Bussola Nord
IDEE • FATTI • NORD
18/11/2026 · 04:26

PENSIONI · BANCHE · FAMIGLIE E IMPRESE

Pensioni: Salvini promette, la Fornero resta

Patto per il Nord contesta le promesse sulle pensioni: nel 2027 il requisito ordinario di vecchiaia sale a 67 anni e un mese, con le esenzioni previste. Sulle banche propone benefici diretti per famiglie e imprese.



Piemonte · Economia

Piemonte, la ripresa resta diseguale

Attività in crescita dello 0,8% nel primo semestre secondo la stima regionale della Banca d'Italia; investimenti ancora prudenti.

Brianza · Ambiente

Pedemontana, le compensazioni restino in Brianza

Accordo di un anno per studiare una rete verde legata a Pedemontana: la fattibilità viene prima dei nuovi alberi.

Veneto · Innovazione

Dodici progetti digitali finanziati in Veneto

La graduatoria degli spazi digitali assegna le prime risorse. Altri otto progetti idonei restano senza copertura.

LEGA · PENSIONI E BANCHE

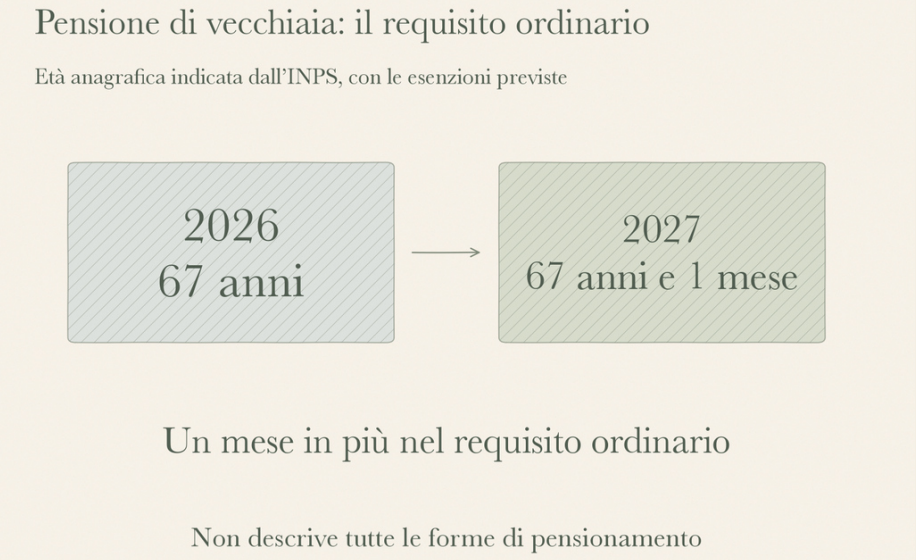
Patto per il Nord a Salvini: sulle pensioni le promesse non bastano

Nel 2027 il requisito ordinario di vecchiaia sale a 67 anni e un mese. Il movimento propone benefici bancari diretti per famiglie e imprese, invece del prelievo richiamato nella sua dichiarazione.

Fonti: **Patto per il Nord**

LEGA · PENSIONI E BANCHE

La Fornero resta: le promesse non cambiano le regole



Patto per il Nord contesta a Matteo Salvini una promessa sul superamento della legge Fornero che, secondo il movimento, si ripete da oltre dieci anni. Nella dichiarazione del 17 novembre il confronto è fra l'impegno politico e il requisito ordinario che attende chi andrà in pensione di vecchiaia.

L'INPS indica 67 anni nel 2026 e 67 anni e un mese nel 2027, con le esenzioni previste per determinate attività gravose e usuranti. È il requisito anagrafico ordinario: non descrive tutte le forme di pensionamento né la situazione di ogni lavoratore.

Sul contributo delle banche, **Patto per il Nord** propone di destinare i 5 miliardi richiamati nella propria nota a ridurre direttamente costi dei servizi e tassi per imprese e famiglie, anche nell'acquisto della prima casa. Il movimento teme invece che il prelievo pubblico finisca per essere trasferito sui correntisti.

Nell'audizione del 12 novembre, la Banca d'Italia quantifica in 4,4 miliardi per il 2027 l'aggravio tributario previsto dalla manovra per banche e assicurazioni. La proposta del movimento sulle banche fa invece riferimento a 5 miliardi, con un perimetro diverso. Non è dimostrato che l'intero prelievo finanzi esclusivamente promesse pensionistiche di Salvini.

La responsabilità politica resta: chi promette una svolta deve indicare norme, beneficiari e coperture che la rendano riconoscibile. Un nuovo annuncio non costituisce il superamento della Fornero. E per chi lavora al Nord la prova non è quanto spesso venga ripetuta la promessa, ma quando potrà lasciare il lavoro e con quali condizioni.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Il beneficio arrivi a chi paga

La proposta di **Patto per il Nord** sposta l'attenzione sul costo effettivo del rapporto bancario. Per diventare operativa richiederebbe strumenti, beneficiari e impegni verificabili degli istituti.

Meno commissioni o interessi non sono risparmi già garantiti. Ma è su risultati di questo tipo, e non su un'altra contesa di annunci, che chiediamo di misurare il beneficio per famiglie e imprese.

Fonti: INPS · Banca d'Italia

ENERGIA DOMESTICA · FRIULI VENEZIA GIULIA

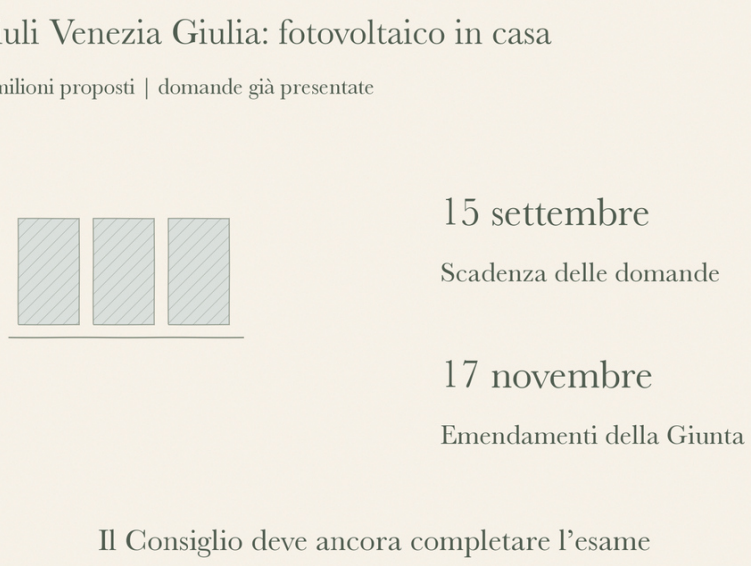
Fotovoltaico residenziale, il Friuli Venezia Giulia propone altri 30 milioni

Le risorse coprirebbero le richieste arrivate entro il 15 settembre. Sono parte degli emendamenti alla manovra, non un nuovo bando aperto alle famiglie.

Fonti: Regione Friuli Venezia Giulia

ENERGIA DOMESTICA · FRIULI VENEZIA GIULIA

Il contributo conta quando consente di programmare la spesa



Il Friuli Venezia Giulia vuole destinare 30 milioni di euro al fotovoltaico sulle abitazioni private. Il 17 novembre la Giunta ha approvato un pacchetto di emendamenti alla manovra da 48 milioni complessivi. La voce principale serve a coprire le domande per gli impianti presentate entro la scadenza del 15 settembre.

Gli emendamenti passano ora alle commissioni del Consiglio regionale e devono completare l'esame. Riguardano richieste già inoltrate: l'annuncio non riapre i termini per partecipare.

Per chi ha deciso di investire sulla propria casa, sapere se la domanda troverà copertura è parte del conto economico. Un incentivo incerto rende più difficile scegliere quanto spendere e con quali risorse. La stabilità delle condizioni merita quindi la stessa attenzione dell'importo complessivo.

Il vantaggio di un impianto non si può promettere uguale per ogni famiglia. Dipende anche dai consumi e dalle caratteristiche dell'intervento. Una politica utile dovrebbe aiutare a valutarli, evitando che il contributo pubblico diventi soltanto un argomento commerciale.

La direzione è da sostenere se rende l'investimento accessibile e riduce gli ostacoli amministrativi. Alla Regione chiediamo continuità nelle informazioni: dopo il voto, ogni richiedente dovrebbe poter capire che cosa manca alla propria pratica. Il traguardo non è esaurire una graduatoria, ma consentire alle famiglie di usare meglio l'energia e le proprie risorse.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Dalla copertura al beneficio

Trenta milioni sono la proposta per il fotovoltaico, non l'intero pacchetto da 48 milioni.

Una domanda coperta, un contributo liquidato e un impianto in funzione sono risultati diversi. Il cittadino deve poter seguire ciascuno di questi passaggi.

ECONOMIA REGIONALE · PIEMONTE

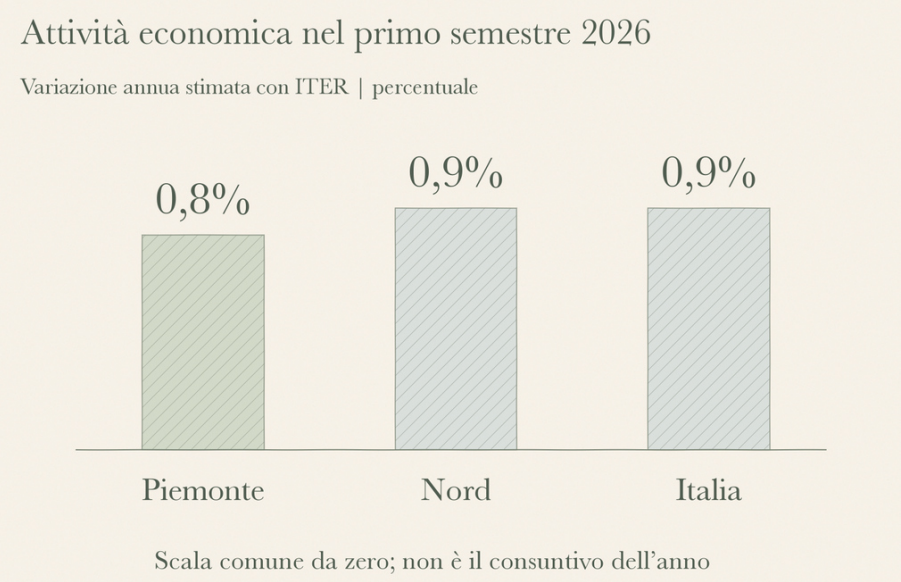
Piemonte, attività a +0,8% nel primo semestre: la ripresa non raggiunge tutte le imprese

L'aggiornamento congiunturale segnala un recupero moderato. I prestiti crescono nei servizi e nelle aziende medio-grandi, mentre gli investimenti restano contenuti.

Fonti: Banca d'Italia

ECONOMIA REGIONALE · PIEMONTE

Una media positiva non cancella le fragilità produttive



L'economia piemontese è cresciuta dello 0,8% nella prima metà del 2026 rispetto allo stesso periodo del 2025. È la stima dell'indicatore trimestrale regionale ITER della Banca d'Italia, pubblicata il 17 novembre. Il confronto è con lo 0,9% stimato per l'Italia e per il Nord: non è un consuntivo dell'intero anno.

Il recupero della manifattura resta modesto, le costruzioni tengono e i servizi avanzano. Gli investimenti materiali sono ancora prudenti, soprattutto nelle imprese più piccole. I finanziamenti produttivi tornano a crescere in misura contenuta, ma soltanto nei servizi e nelle aziende medio-grandi. Nel primo semestre gli occupati diminuiscono lievemente, dopo nove semestri di aumento.

Il quadro non autorizza né una celebrazione né una diagnosi di crollo generale. Mostra un'economia che recupera senza distribuire allo stesso modo le opportunità. Per giudicare una politica industriale occorre chiedersi quali imprese riescano a investire, non soltanto quanto salga la media regionale.

Per le aziende minori conta poter rinnovare un macchinario a condizioni sostenibili. Le risposte dovrebbero partire dai bisogni documentati delle filiere: ottenere un finanziamento non rende automaticamente conveniente l'investimento.

La forza del Piemonte dipende anche dalla possibilità di trasformare una ripresa limitata in capacità produttiva duratura. Servono scelte selettive su competenze, energia e innovazione. Il denaro pubblico dovrebbe accompagnare progetti riconoscibili, non distribuire rassicurazioni indistinte a settori che attraversano situazioni diverse.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Tre letture da non sovrapporre

Il +0,8% è una variazione dell'attività regionale stimata per un semestre. Non indica quanto crescano fatturato, salari o occupazione in ciascuna azienda.

La crescita dei prestiti non riguarda tutto il sistema produttivo. La differenza fra dimensioni d'impresa è uno dei punti da seguire nei prossimi aggiornamenti.

SERVIZI DIGITALI · VENETO

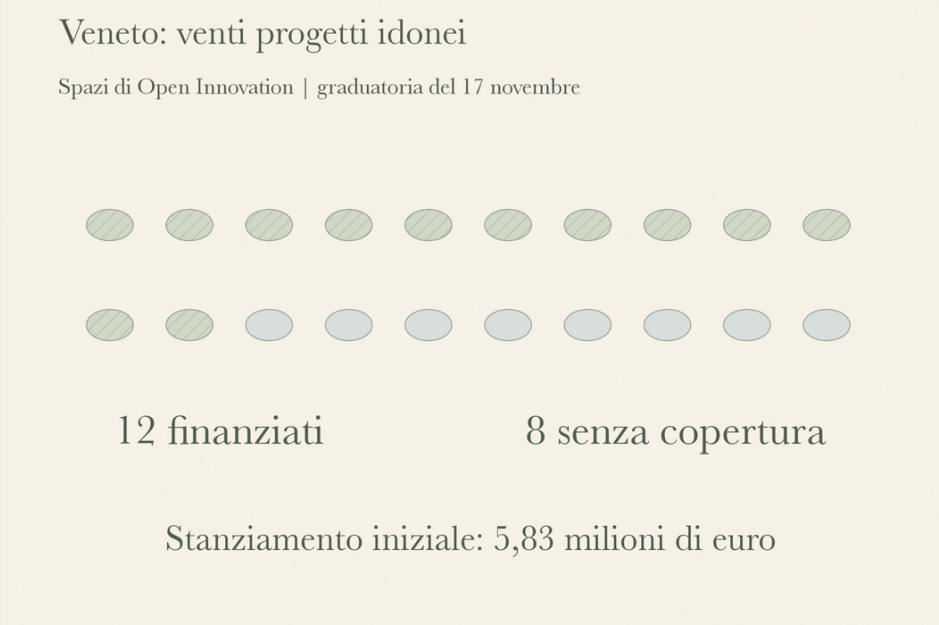
Veneto, finanziati 12 progetti per gli spazi digitali: altri 8 aspettano risorse

La graduatoria assegna 5,83 milioni alle aggregazioni comunali. Gli idonei senza copertura non sono progetti respinti per mancanza di qualità.

Fonti: Regione del Veneto

SERVIZI DIGITALI · VENETO

Il digitale deve semplificare la vita, non spostare la coda online



Dodici progetti presentati da aggregazioni comunali ottengono le risorse iniziali del bando veneto per gli Spazi di Open Innovation. La graduatoria, annunciata il 17 novembre, assegna uno stanziamento di 5.830.000 euro. Altre otto proposte sono state valutate positivamente, ma restano fuori dalla copertura disponibile.

La Regione cerca fondi aggiuntivi per scorrere la graduatoria; le risorse non sono ancora assegnate. Il programma sostiene competenze digitali e sperimentazioni di intelligenza artificiale nei servizi pubblici, anche sociali, con il coinvolgimento del Terzo settore. Rientra nella programmazione europea FESR 2021-2027.

Il valore di uno spazio digitale si misura nella possibilità di ottenere un servizio. Per chi incontra difficoltà con una pratica online, un luogo vicino e un aiuto competente possono contare più di una piattaforma nuova. La tecnologia dovrebbe ridurre gli ostacoli, non chiedere al cittadino di diventare esperto di procedure.

La collaborazione fra Comuni può evitare che ogni amministrazione debba costruire da sola competenze e strumenti. Va però chiarito come si mantengono i servizi dopo il progetto iniziale. Una sede attrezzata, senza persone e continuità operativa, rischia di lasciare irrisolto il bisogno che l'ha giustificata.

Sull'intelligenza artificiale chiediamo obiettivi circoscritti e risultati confrontabili. La sperimentazione dovrebbe spiegare quale attività migliora e chi interviene quando lo strumento sbaglia. Nei servizi sociali, soprattutto, l'innovazione deve aiutare la relazione con la persona, non sostituirla con una risposta automatica difficile da contestare.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

L'idoneità non paga il progetto

Dodici progetti sono finanziati; gli otto idonei restano senza copertura.

Se arriveranno nuove risorse, sarà utile conoscere tempi e condizioni dello scorrimento. Nel frattempo i Comuni devono poter programmare senza anticipare entrate soltanto auspicate.

MANUTENZIONE · LOMBARDIA

Strade provinciali lombarde, 58,5 milioni regionali per 50 interventi

Il programma riguarda il periodo 2027-2031. Altri 1,5 milioni sono destinati alle ciclovie del Sole e Vento nel 2027-2030: tempi e opere vanno tenuti distinti.

Fonti: Lombardia Notizie

MANUTENZIONE · LOMBARDIA

Una strada sicura vale anche senza un'inaugurazione



La Lombardia ha approvato 58,5 milioni di euro per la rete stradale provinciale nel periodo 2027-2031. Il programma comprende 50 interventi indicati dagli enti territoriali, per un investimento complessivo superiore a 60,1 milioni.

Il provvedimento aggiunge 1,5 milioni per la manutenzione straordinaria delle ciclovie nazionali del Sole e Vento, nel quadriennio 2027-2030. Sulla rete stradale sono previsti, fra l'altro, pavimentazioni, barriere, drenaggi e adeguamenti delle intersezioni. Non si tratta di cinquanta lavori già conclusi né di una spesa concentrata tutta nel prossimo anno.

La manutenzione ha spesso meno visibilità di una nuova infrastruttura, ma incide sugli spostamenti di ogni giorno. Per chi usa una provinciale per andare al lavoro, trasportare merci o raggiungere un servizio, la qualità della rete esistente non è una questione secondaria.

Programmare su più anni può dare continuità agli interventi. Dovrebbe anche permettere di coordinare cantieri e deviazioni, per limitare i disagi. Ai territori servono indicazioni tempestive su dove si lavorerà, non soltanto un totale regionale.

La scelta degli enti provinciali di segnalare le priorità va valorizzata con responsabilità riconoscibili. Proponiamo di confrontare il programma con le criticità effettive e di spiegare eventuali rinvii. Il federalismo si vede anche nella cura delle strade già percorse, senza aspettare che il degrado diventi un'emergenza.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Due programmi, calendari diversi

Il finanziamento stradale regionale è di 58,5 milioni. Il valore superiore a 60,1 milioni riguarda l'investimento complessivo dei cinquanta interventi.

Le ciclovie hanno una voce aggiuntiva e un periodo diverso.

PREVENZIONE · EMILIA-ROMAGNA

Emilia-Romagna, il supercalcolo prepara scenari di esondazione

La Regione presenta il lavoro di MarghERita e una rete satellitare di precisione ancora in pre-test. Sono strumenti per decidere meglio, non una garanzia contro le alluvioni.

Fonti: Regione Emilia-Romagna

PREVENZIONE · EMILIA-ROMAGNA

Conoscere il rischio serve solo se cambia le decisioni



L'Emilia-Romagna utilizza il supercomputer MarghERita per rappresentare bacini idrografici e simulare esondazioni, integrando dati territoriali, meteorologici e modelli climatici. Il progetto è fra quelli presentati dalla Regione il 17 novembre nel programma di Asita 2026 e si inserisce nella collaborazione interregionale Reg4IaTer.

È prevista anche la presentazione di un'infrastruttura pubblica per il posizionamento satellitare di precisione, attualmente in pre-test. Le applicazioni indicate comprendono rilievi, agricoltura di precisione e monitoraggio del dissesto.

Una simulazione non elimina il rischio. Può aiutare a confrontare scenari e scegliere dove intervenire, se viene usata insieme alle competenze tecniche e alla conoscenza dei luoghi. L'interesse pubblico non sta nella potenza del calcolatore, ma nelle decisioni che rende più fondate.

Per i Comuni più piccoli il problema è poter utilizzare le informazioni senza dover creare da soli un centro di ricerca. Una rete regionale dovrebbe mettere a disposizione capacità condivise e indicazioni comprensibili. I dati devono arrivare a chi pianifica e gestisce il territorio, non restare disponibili soltanto a chi sa già interpretarli.

Limiti dei modelli, aggiornamenti e responsabilità devono essere dichiarati. Le simulazioni dovrebbero orientare manutenzione, pianificazione e preparazione delle comunità, senza sostituire il giudizio umano.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Dalla previsione alla scelta

Un modello produce scenari, non una certezza su ogni evento futuro. La qualità delle decisioni dipende anche dai dati disponibili e dal loro aggiornamento.

La rete satellitare è in pre-test.

COMPENSAZIONI AMBIENTALI · BRIANZA

Pedemontana, un anno per studiare la rete verde di compensazione in Brianza

Regione e Provincia firmano il protocollo sulle tratte B2 e C. Circa 7,85 milioni di compensazioni forestali sono una possibile risorsa: gli interventi restano da definire.

Fonti: Provincia di Monza e della Brianza

COMPENSAZIONI AMBIENTALI · BRIANZA

Chi subisce l'impatto dell'opera deve poter vedere anche il beneficio



Regione Lombardia e Provincia di Monza e della Brianza hanno sottoscritto il 17 novembre un protocollo per verificare la fattibilità di una rete verde nel territorio brianzolo. L'intesa dura un anno e riguarda le compensazioni delle trasformazioni forestali connesse alle tratte B2 e C di Pedemontana.

Il percorso deve individuare aree idonee, compatibilità urbanistiche e sostenibilità economica. Tra le possibilità c'è l'impiego di circa 7,85 milioni derivanti dalla monetizzazione delle compensazioni forestali. Alla fine degli studi sarà predisposto un dossier per le successive decisioni.

Il principio della prossimità merita sostegno: i benefici ambientali dovrebbero restare riconoscibili nei luoghi che sopportano l'impatto dell'infrastruttura. Una compensazione lontana o frammentata rischierebbe di non rispondere al cambiamento vissuto dalle comunità interessate.

La continuità ecologica richiede di ragionare oltre il singolo confine comunale. Non basta contare alberi se le aree restano isolate o non possono essere curate nel tempo. La progettazione dovrebbe chiarire come i diversi interventi si collegano e quali funzioni ambientali intendono recuperare.

Il confronto con i Comuni e con chi vive accanto all'opera non dovrebbe arrivare a scelte già chiuse. Chiediamo criteri pubblici per selezionare le aree e responsabilità sulla manutenzione futura. Una rete verde è credibile quando resta viva dopo il giorno della piantumazione, non quando produce soltanto una somma da mettere a bilancio.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

I soldi non sono ancora alberi

I 7,85 milioni sono una possibile risorsa per le compensazioni; gli interventi restano da definire.

L'anno del protocollo serve alle verifiche e agli approfondimenti. Non è una promessa di consegna dell'intera infrastruttura verde entro dodici mesi.

DEMOGRAFIA E LAVORO · TRENTINO

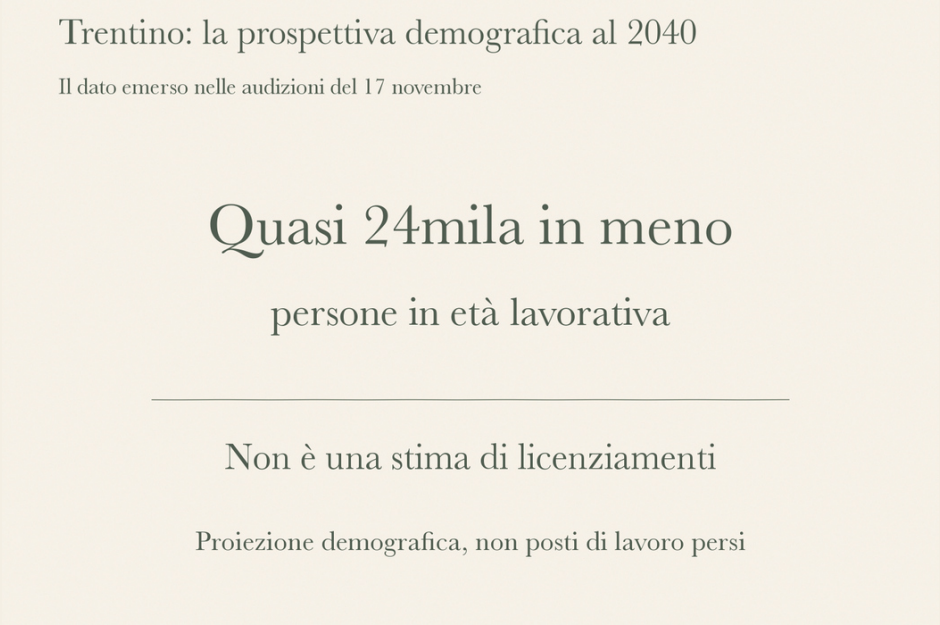
Trentino, l'allarme demografico: quasi 24mila persone in età lavorativa in meno

La proiezione al 2040 emerge dalle audizioni sulla manovra provinciale. Non è una stima di licenziamenti: il tema è chi potrà lavorare nei prossimi anni.

Fonti: l'Adige

DEMOGRAFIA E LAVORO · TRENTINO

Il ricambio generazionale non si improvvisa quando manca personale



Il Trentino rischia di avere quasi 24mila persone in età lavorativa in meno entro il 2040. È l'allarme emerso il 17 novembre nelle audizioni sulla manovra provinciale 2027-2029, secondo il resoconto dell'Adige. Il dato riguarda una prospettiva demografica, non posti di lavoro già persi o licenziamenti annunciati.

Durante il confronto, la Camera di commercio ha chiesto attenzione al ricambio generazionale. Le organizzazioni sindacali hanno sollevato questioni diverse, fra salari, occupazione femminile e casa. Le valutazioni sulla manovra non sono unanimi: il giudizio favorevole delle imprese non cancella le critiche espresse dai rappresentanti dei lavoratori.

Il territorio dovrebbe chiedersi quali ostacoli impediscono oggi di lavorare o di costruire un percorso professionale stabile. Casa, servizi per le famiglie e qualità delle opportunità non sono capitoli separati dalla competitività. Per un'impresa trattenere competenze richiede anche che chi le possiede possa vivere nel luogo in cui lavora.

La manovra può essere valutata su questa capacità di tenere insieme le scelte. Non serve una risposta unica a bisogni differenti, ma una programmazione che riconosca i collegamenti. Il ricambio generazionale dovrebbe diventare una responsabilità condivisa, senza ridurre i giovani a una riserva di manodopera o i lavoratori anziani a un ostacolo.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Persone disponibili, non esuberi

Il numero riguarda persone in età lavorativa e un orizzonte al 2040. Non equivale al saldo degli occupati e non quantifica i posti vacanti di oggi.

Una proiezione segnala un rischio su cui intervenire. Non permette di dichiarare inevitabile un determinato risultato economico.

AUTONOMIA FINANZIARIA · VALLE D'AOSTA

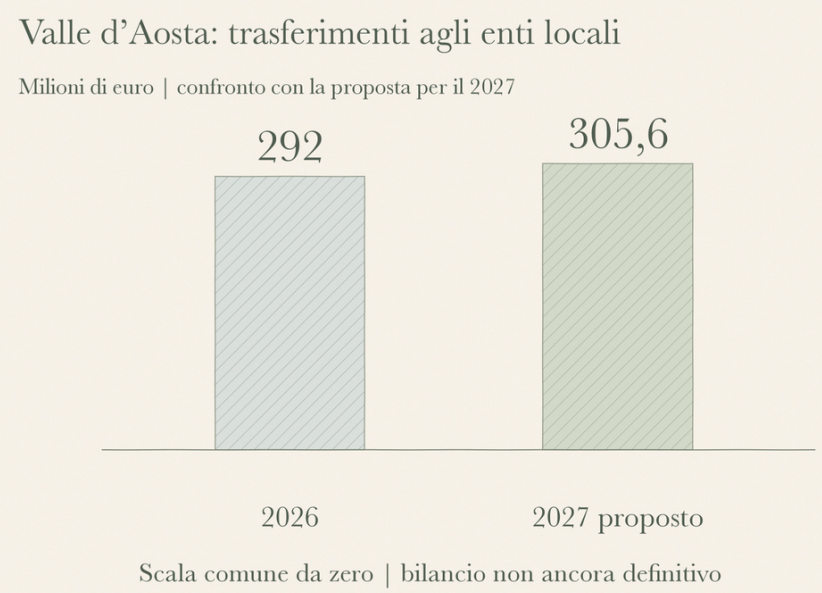
Valle d'Aosta, la proposta di bilancio aumenta i trasferimenti agli enti locali

La Giunta presenta per il 2027 circa 305,6 milioni, contro 292 nel 2026. Crescono anche le risorse senza vincolo di destinazione; il Consiglio deve ancora esaminare i testi.

Fonti: Regione Valle d'Aosta

AUTONOMIA FINANZIARIA · VALLE D'AOSTA

Più responsabilità locale richiede anche spazio per scegliere



La Giunta valdostana ha approvato il 17 novembre i disegni di legge di stabilità e di bilancio 2027-2029, insieme al programma dei lavori pubblici. I testi saranno sottoposti al parere degli enti locali e all'esame del Consiglio Valle: non sono ancora il bilancio definitivamente approvato.

Per la finanza locale la proposta indica 305,6 milioni nel 2027, contro 292 nel 2026. I trasferimenti senza vincolo di destinazione salirebbero da 91,5 a 96,5 milioni; quelli vincolati da 186 a 194. Il totale comprende anche altre componenti.

Il punto non è soltanto quanti soldi arrivano, ma quali scelte possono compiere gli amministratori. Una risorsa senza destinazione imposta consente di valutare i bisogni locali; chiede, in cambio, responsabilità più visibili su priorità e risultati.

L'autonomia finanziaria non dovrebbe significare libertà di spesa senza spiegazioni. Dovrebbe permettere al cittadino di capire perché il proprio Comune sceglie un servizio, una manutenzione o un sostegno invece di un altro. Se le decisioni sono più vicine, deve esserlo anche la possibilità di discuterle.

La proposta offre quindi un terreno concreto di confronto sul rapporto fra Regione ed enti locali. Chiediamo che l'esame distingua le risorse ricorrenti dagli interventi straordinari e renda comprensibili i criteri di riparto. Solo così l'aumento complessivo potrà essere valutato rispetto alle funzioni che ciascun ente deve garantire.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Il margine di scelta è un dato

I trasferimenti senza vincolo passerebbero a 96,5 milioni. Non rappresentano l'intero finanziamento degli enti locali.

La discussione consiliare può modificare i testi.

ALLEVAMENTI E PREVENZIONE · LOMBARDIA

Peste suina, 258mila euro per attrezzare la vigilanza sui cinghiali

La Lombardia destina il contributo agli enti provinciali. Separato il bando per gli allevamenti: le 108 richieste ricevute devono ancora essere valutate.

Fonti: Lombardia Notizie

ALLEVAMENTI E PREVENZIONE · LOMBARDIA

Proteggere una filiera richiede lavoro continuativo, non interventi isolati



La Lombardia ha previsto 258mila euro per attrezzature destinate alla vigilanza e al controllo del cinghiale nella prevenzione della peste suina africana. La fonte regionale, pubblicata il 16 novembre, indica come beneficiari gli enti provinciali e il riparto in base agli agenti impegnati nelle attività.

L'erogazione prevede metà del contributo come anticipo e metà dopo la rendicontazione. È distinto il terzo bando per la prevenzione negli allevamenti: sono arrivate 108 domande, per investimenti richiesti superiori a 12,5 milioni. L'istruttoria deve ancora valutarle; non sono 108 contributi già concessi.

La continuità delle attività di prevenzione riguarda una filiera produttiva e il lavoro che ne dipende. Attrezzature, capacità operativa degli enti e interventi nelle aziende hanno funzioni differenti. Presentarli come una sola misura impedirebbe di capire quale esigenza viene affrontata.

Il contributo alla vigilanza va seguito anche nell'utilizzo delle attrezzature acquistate. Non basta rendicontare un oggetto perché la capacità di intervento migliori. Chiediamo di collegare la spesa agli impieghi previsti e al coordinamento fra enti, senza attribuire a questo stanziamento la soluzione di un problema che richiede azioni diverse.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Due destinatari, due percorsi

I 258mila euro riguardano la vigilanza degli enti, non un bonus distribuito ai singoli allevatori.

Le 108 domande appartengono a un altro bando. Il valore degli investimenti richiesti non è il valore degli aiuti già assegnati.

ASSISTENZA DI PROSSIMITÀ · FRIULI VENEZIA GIULIA

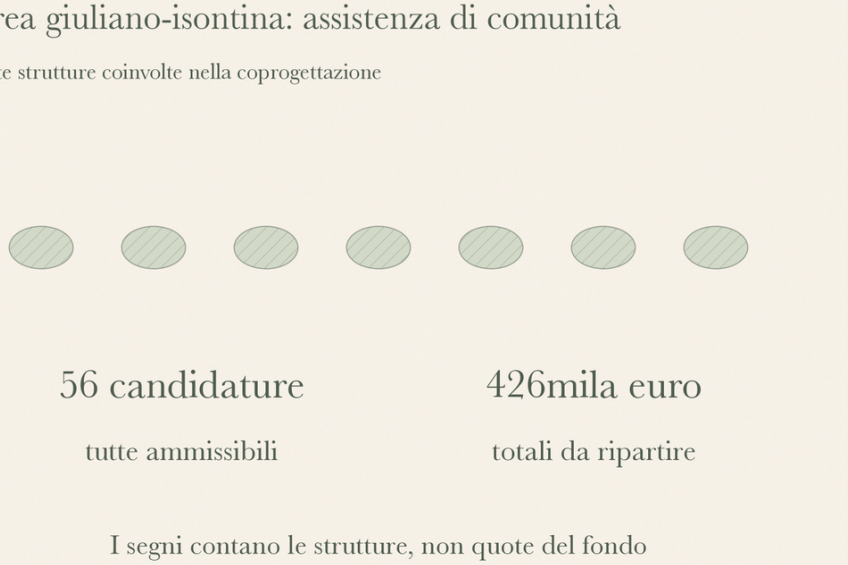
Case della Comunità, nel territorio giuliano-isontino parte la progettazione con il Terzo settore

Ammesse tutte le 56 candidature per il percorso su sette strutture. La Regione destina 426mila euro, da ripartire sulla base dei tavoli di lavoro.

Fonti: Regione Friuli Venezia Giulia

ASSISTENZA DI PROSSIMITÀ · FRIULI VENEZIA GIULIA

Per le famiglie conta sapere a chi rivolgersi



L'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina, Asugi, ha avviato il 17 novembre la coprogettazione con il Terzo settore per sette Case della Comunità. Tutte le 56 candidature presentate sono risultate ammissibili. Il percorso interessa l'integrazione fra sostegno sanitario, sociosanitario e sociale nel territorio dell'azienda.

La Regione ha destinato 426mila euro complessivi, da dividere fra le strutture sulla base degli esiti dei tavoli. Asugi metterà a disposizione personale e spazi. L'ammissione delle candidature avvia il lavoro comune: non significa che 56 nuovi servizi siano già attivi né che l'importo sia attribuito in parti uguali.

Il bisogno di assistenza non coincide sempre con una singola prestazione. Una persona può avere difficoltà negli spostamenti, nell'uso dei servizi digitali o nel trovare sostegno quotidiano. Un'organizzazione vicina dovrebbe riconoscere questi ostacoli senza costringere ogni famiglia a ricostruire da sola la rete delle risposte.

Coinvolgere chi conosce le comunità può migliorare l'ascolto. Occorre però chiarire i compiti, evitare sovrapposizioni e mantenere riconoscibile la responsabilità pubblica. La collaborazione non dovrebbe diventare un modo per trasferire informalmente alle associazioni ciò che i servizi non riescono a garantire.

Alla fine della progettazione chiediamo informazioni utilizzabili: a chi rivolgersi, per quali bisogni e con quali collegamenti fra i professionisti. Il valore del percorso si vedrà nella continuità dell'accompagnamento. Per una famiglia fragile, essere inviata da un ufficio all'altro non diventa meno faticoso perché gli uffici partecipano allo stesso tavolo.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Sette strutture, una rete da costruire

Cinquantasei candidature ammissibili non equivalgono a cinquantasei prestazioni nuove. Il contenuto dei progetti deve essere definito nel confronto.

Il fondo di 426mila euro è complessivo. Il riparto dipenderà dagli esiti del lavoro comune, non da una divisione automatica per sette.

COOPERAZIONE EUROPEA · LIGURIA

Piccoli progetti transfrontalieri, altri 500mila euro per i partner liguri

Il quarto avviso di Interreg Marittimo coinvolge dieci iniziative. Per due il via libera è condizionato a modifiche del partenariato.

Fonti: Regione Liguria

COOPERAZIONE EUROPEA · LIGURIA

La cooperazione funziona se arriva anche alle realtà più piccole



La Liguria ha annunciato il 12 novembre altri 500mila euro nell'ambito del programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2021-2027. Il quarto avviso per i piccoli progetti coinvolge partner liguri in dieci iniziative. Per due, La musa vagabonda e Sea easy, l'approvazione resta condizionata a modifiche del partenariato.

I progetti riguardano, fra l'altro, giovani, inclusione delle persone con disabilità, patrimonio linguistico e biodiversità agricola.

La dimensione ridotta può avvicinare ai programmi europei soggetti che non dispongono di una struttura amministrativa estesa. Questo è un obiettivo utile se le procedure restano proporzionate. La capacità di compilare un progetto non dovrebbe diventare il criterio implicito che decide chi può cooperare.

Per i territori di frontiera, condividere un problema può suggerire soluzioni migliori di due iniziative isolate. Occorre però rendere riconoscibile il vantaggio per chi partecipa: uno scambio, un accesso facilitato o una competenza che resti disponibile dopo il finanziamento.

Chiediamo attenzione alla continuità e alla semplicità del controllo. Le associazioni devono rendere conto delle risorse, ma senza essere sommerse da adempimenti che sottraggono energie all'attività. Il risultato non sarà il numero delle sigle europee utilizzate, ma ciò che le comunità potranno continuare a fare insieme.

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Il via libera può avere condizioni

Due dei dieci progetti devono modificare il partenariato.

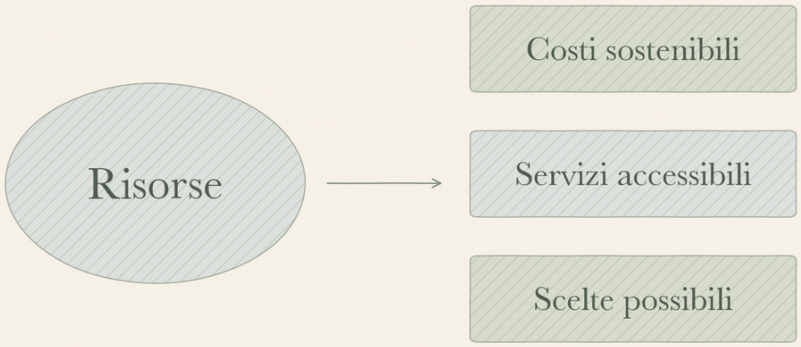
L'importo riguarda i partner liguri nel programma, non tutti i territori coinvolti nella cooperazione Italia-Francia.

UNA PROPOSTA PER IL NORD

Il risparmio si misura nelle spese che non dobbiamo più sostenere

Valutare il beneficio, non soltanto la spesa

Schema proposto nel punto di vista, senza dati statistici



Il risultato va confrontato con il bisogno iniziale

Il Nord non ha bisogno di scegliere fra servizi pubblici e risorse lasciate a famiglie e imprese. Ha bisogno di discutere come la spesa e le regole possano produrre un beneficio riconoscibile, invece di limitarsi a spostare denaro da una voce all'altra.

Un incentivo energetico è utile se rende possibile un investimento sostenibile. Una strada mantenuta evita che la mobilità quotidiana venga trascurata. Un servizio digitale funziona quando semplifica una pratica anche a chi non possiede competenze specialistiche. Sono obiettivi differenti: il loro valore non può essere espresso con un unico totale di finanziamenti.

Il federalismo che sosteniamo lega le decisioni ai bisogni dei territori e rende visibile chi ne risponde. Non promette che ogni amministrazione vicina sia automaticamente efficiente. Chiede però che chi conosce una necessità possa contribuire a stabilire le priorità e disponga degli strumenti per affrontarla.

Per valutare le proposte regionali e le graduatorie, guardiamo ai risultati: una richiesta finanziata, un intervento concluso, un accesso ai servizi meno difficile.

Anche il confronto sulle imprese dovrebbe partire da ciò che consente di lavorare meglio. Un indicatore regionale positivo non spiega da solo se una piccola azienda riesca a investire o se un giovane possa costruirsi un futuro nel proprio territorio. La competitività non vive separata dalla qualità della vita.

Difendere le risorse del Nord significa quindi chiedere scelte motivate e risultati comprensibili. Il cittadino non dovrebbe essere costretto a fidarsi di un annuncio né a diventare specialista di ogni bilancio. Dovrebbe poter riconoscere che cosa cambia, quanto gli costa e a chi chiedere conto se il beneficio non arriva.

Meno costi inutili, più possibilità di scegliere

Il criterio proposto è semplice: valutare le misure per gli effetti sulle persone e sui territori, non soltanto per le somme annunciate.

Prima della decisione

Definire il bisogno, i destinatari e il risultato atteso. Un importo senza uno scopo comprensibile non basta.

Durante l'attuazione

Rendere visibili scadenze e responsabilità. Se un progetto cambia, spiegarne le conseguenze a chi lo aspetta.

Dopo l'intervento

Confrontare il risultato con l'obiettivo. La possibilità di correggere conta più della pretesa che ogni annuncio sia già un successo.

Bussola Nord

IDEE • FATTI • NORD

Il Nord non chiede promesse da conservare, ma risparmi da poter spendere.

I Daily di Bussola Nord sono prodotti con assistenza dell'intelligenza artificiale e sono sempre sottoposti a revisione umana prima della diffusione.

Bussola Nord - Blog di opinione politica - Contatti: info@bussolanord.it - ID BN-20261118045022-A180D596F7 - Media sintetici dichiarati